

ECONOMIA

Il metallo giallo ieri ha sfondato una importante soglia psicologica. E la corsa non è ancora finita. Gli esperti: «Le banche centrali hanno intensificato gli acquisti spinte dall'incertezza geopolitica»

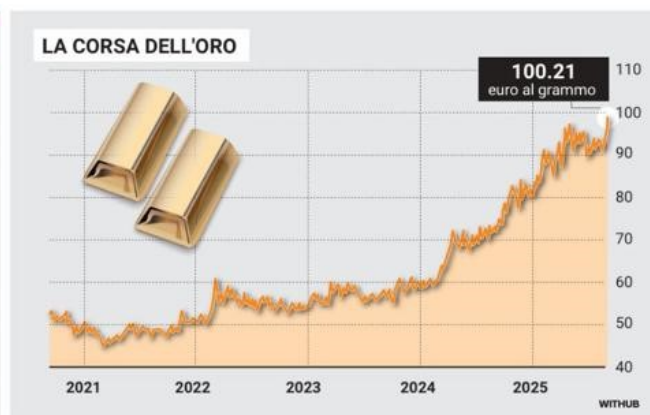
Oro a 100 euro al grammo un rally oltre ogni record «Effetto dell'instabilità»

LO SCENARIO

ROBERTA PAOLINI

È l'età dell'oro e dura più o meno da 5 anni. Il metallo giallo ieri ha sfondato quota 100 euro al grammo, per poi ritracciare lievemente riportandosi a 99,99 euro. Ma lo scenario cambia di poco. Negli ultimi cinque anni il valore all'oncia (l'oncia troy utilizzata per i preziosi vale 31,10 grammi) è salito di oltre l'88%, e del 46% negli ultimi dodici mesi.

Il metallo giallo sta correndo dal post Covid sospinto nell'ultimo biennio da una miscela di tensioni geopolitiche, rischi commerciali e pressioni politiche sull'indipendenza della Federal Reserve. Secondo l'analisi del Research Department di Intesa Sanpaolo, le quotazioni riflettono la crescente sfiducia nel dollaro e l'incertezza sull'equilibrio dei mercati globali. Dopo l'elezione e l'insediamento di Donald Trump, l'oro è passato da una fase laterale a un rally sostenuto dal timore di politiche americane potenzialmente stagflatione e da un biglietto verde più debole del previsto. A fine 2025, l'euro è atteso a 1,20 sul dollaro, sui massimi dal 2021, mentre l'inflazione diverge tra le due sponde dell'Atlantico: sotto il 2% in Europa, al 3,4% negli Stati Uniti. Intesa Sanpaolo stima che il prezzo dell'oro aumenti da una media di 3.425 dollari l'oncia nel quar-



to trimestre 2025 fino a 3.800 dollari in media nel 2027.

«La corsa dell'oro è iniziata con la crisi pandemica ed è stata accelerata dal conflitto in Ucraina», osserva Daniela Corsini di Intesa Sanpaolo. «Le banche centrali hanno intensificato gli acquisti, spinte dall'incertezza geopolitica e dal desiderio di avere una quota crescente di asset diversi dal dollaro, anche a seguito dell'impatto delle sanzioni. La Cina è stata il principale acquirente: da ottobre 2022 al 2024 ha comprato 10 milioni di oncie, contro i 50 milioni complessivi nei vent'anni precedenti».

La dinamica è stata rafforzata dagli investitori finanziari che hanno contribuito in modo decisivo al rally tra la metà del 2024 e la metà del 2025,



Daniela Corsini, Intesa Sanpaolo



Claudia Piaterico, Federorafi

parliamo sia di istituzionali che di retail», continua Corsini. «I volumi dell'oro detenuti attraverso gli Etf hanno seguito in passato un andamento collegato alle quotazioni, con una logica di mantenere in portafoglio una quota media del 5-10% degli asset. Questo spiega il calo della domanda di oro nel 2023-2024, nonostante i prezzi in salita. La situazione è però cambiata radicalmente dalla metà del 2024: gli investi-

tori che già detenevano oro hanno smesso di vendere, sono ripartiti gli acquisti». La «regola» di mantenere una quota fissa del 5-10% del portafoglio sembra dunque superata. E poi c'è la questione Usa. «Il deficit pubblico americano è in espansione e rischia di generare un eccessivo indebitamento, complicato da un possibile deprezzamento del dollaro. Sul fronte macro, si attende un taglio imminente dei tassi Fed, con un'accelerazione degli acquisti di oro dopo Jackson Hole. Il governatore della Federal Reserve Jerome Powell ha lasciato intendere che il prossimo taglio sarà determinante. Se Fed sarà accomodante, l'oro potrebbe arrivare a 4.000 dollari l'oncia a fine anno; se i tagli saranno più contenuti, si ipotizza una quotazione intorno a 3.600». Il quadro resta quindi strutturalmente rialzista, aggiunge Corsini.

Sul fronte industriale e commerciale, il settore dell'oro italiano vive invece una fase più complessa. «L'export italiano di oro è salito del 40% nel 2024, ma nel 2025 abbiamo già registrato un calo del 9% nei primi tre mesi e del 15% nei cinque mesi», nota Claudia Piaterico, presidente di Confindustria Federorafi. «Dopo un triennio di ottime performance, il settore del prezioso affronta un periodo di incertezze. Il dato negativo del -15% dell'export gennaio-maggio 2025 è in peggioramento rispetto al primo trimestre e non accenna a rallentare, alimentato dalle quotazioni record delle materie prime, dalle tensioni internazionali, dal ridimensionamento dell'anomalia turca e dai dazi Usa». La mappa dei mercati si sta ridefinendo. «Credo che oramai gli operatori si siano abituati a pensare che l'instabilità sia la normalità», aggiunge Piaterico. «Se ci viene preclusa una strada, si cercano alternative. Nel 2025 abbiamo registrato un segno positivo sugli Emirati Arabi e sulla Corea del Sud». Il settore orafa resterà dunque sospeso tra la forza di un metallo che si conferma bene rifugio universale e le difficoltà di un'industria che deve adeguare i listini e cercare nuovi sbocchi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Ccgia

Imprese in missione da Salerno a Trieste

Dodici imprenditori in rappresentanza di 13 aziende di Salerno sono impegnati da oggi in una due giorni di visite, presentazioni e incontri B2B in Fincantieri a Trieste, Nidex Asi a Monfalcone e Danieli a Buttrio. L'iniziativa, che verrà presentata oggi alla Camera di commercio della Venezia Giulia nasce dall'iniziativa della stessa Camera di commercio con Confindustria Salerno e Confindustria Alto Adriatico. «C'è grande interesse da parte delle imprese presenti in questa due giorni in Friuli Venezia Giulia», spiega il presidente Antonio Paolletti - di presentarsi a tre realtà di rilievo nazionale internazionale per verificare la possibilità di avviare rapporti commerciali. Non si tratta di visite conoscitive, bensì di presentazioni, incontri e anche B2B di livello avanzato».

Tabacco

Confagricoltura: bene accordo Bat-Masaf

Esprime soddisfazione Confagricoltura per il rinnovo del memorandum tra British American Tobacco (Bat) e il ministero dell'Agricoltura. «Il rinnovo del memorandum», commenta Vincenzo Argo, presidente della Federazione nazionale tabacchicola di Confagricoltura - rappresenta un risultato di grande rilievo per l'intera filiera tabacchicola italiana poiché definisce un orizzonte temporale di medio periodo entro cui tutti gli operatori del comparto potranno opportunamente programmare le attività e gli investimenti necessari per rafforzare la competitività e la sostenibilità del settore».

IL REPORT DEL SETTORE

Vendemmia in regione Produzione in aumento più 10% rispetto al 2024

TRIESTE

È stimata attorno a 1,8 milioni di ettolitri la produzione della vendemmia 2025 in Friuli Venezia Giulia, in aumento del 10% rispetto al 2024. È quanto emerge dal report di Assoenologi, Unione italiana vini (Uiv) e Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea) in collaborazione con il mini-

stero dell'Agricoltura e le regioni. Nel Nord Est è proprio il Friuli Venezia Giulia la regione con il più alto incremento stimato, seguito dal Trentino Alto Adige (+9%), mentre per il Veneto la crescita si ferma al 2%.

Secondo il report, in Friuli la stagione 2025 è stata contraddistinta da un andamento climatico altalenante, con frequenti inversioni di

tendenza. Dopo un giugno caratterizzato da caldo intenso e siccità, luglio ha fatto registrare condizioni insolitamente fresche e piovose, in particolare nelle zone di pianura. Agosto ha visto un nuovo aumento delle temperature, accompagnato tuttavia da piogge regolari che hanno sostenuto la maturazione delle uve. La vite ha seguito il ciclo vegetativo con buona regolarità, senza particolari anomalie, arrivando a vendemmia con circa una settimana di anticipo rispetto alle medie stagionali. Tuttavia, le piogge abbondanti della seconda metà di agosto hanno inciso sulla sanità dei grappoli nelle aree con scarsa capacità drenante, contribuendo all'anticipo

della raccolta.

La vendemmia del Pinot Grigio è iniziata nell'ultima settimana di agosto, seguita dalla raccolta della Glera destinata alla produzione di Prosecco. Solitamente la raccolta si svolge nell'arco di circa dieci giorni, ma l'instabilità climatica dell'annata potrebbe prolungarne la durata. I grappoli raccolti presentano buoni livelli di maturazione. Solo dove la piovosità è stata particolarmente elevata si riscontrano lievi presenze di botrite, comunque contenute grazie al caldo della prima metà di agosto. Le rese risultano buone e sostanzialmente in linea con le medie produttive degli ultimi anni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFAPI
FVG

DA 60 ANNI A FIANCO DELLE IMPRESE

Associazione Piccole e Medie
Industrie del Friuli Venezia Giulia

www.confapifvg.it
tel. 0432-507377

Confapi FVG è nel Consiglio e nella Giunta della
CAMERA DI COMMERCIO
PORTOFINO LIGURE